Terzo incontro del Consiglio pastorale diocesano, tracce di ricezione dell'Esortazione

Nell'Amoris Laetitia indicazioni non solo per una nuova pastorale della famiglia

61 nomi, 61 numeri di telefono e indirizzi e-mail; di 38 uomini, di 23 donne. Dati aggiornati a venerdì 10 febbraio. All'apertura del terzo incontro del nuovo Consiglio pastorale diocesano la rubrica è distribuita. Da aggiungere al materiale in cartella, agli Appunti pastorali del Vescovo, al testo dell'*Amoris Laetitia*.

Dopo i vespri, rapido intervento di **monsignor Pietro Ferri** *(foto a destra)* ad illustrare la storia e l'impegno del Centro di etica ambientale, di cui è presidente. Obiettivi, collaborazioni con istituzioni locali e altri Centri in Italia, nuovi progetti già in fase di attuazione, tra piccole e medie imprese della provincia, con buone prospettive di "esportazione". Tutto ovviamente in armonia coi princìpi della Laudato Si' *«Ho chiesto di parlare a voi e al Consiglio presbiterale perché siete coloro che devono conoscere i problemi e da qui fare discernimento»*; chiamati al grande compito della custodia del Creato.

Prosegue il confronto fra consiglieri sulla ricezione nelle comunità, nei gruppi di appartenenza e nelle Nuove parrocchie, dell'esortazione apostolica di Francesco. Nell'auditorium del Cpd, fra vicini di sedia, per cinque minuti si creano isole di dialogo. Poi il ritorno in plenaria, alcune esposizioni-spot, l'ascolto e il rilancio del Vescovo.

Domanda di fondo: come può (e deve) il percorso sinodale concentrato nell'*Amoris Laetitia* (AL) essere accolto nella nostra Chiesa? Anche se un tema come la situazione delle famiglie ferite (cap. 8) è emergente – precisa **monsignor Solmi** –, *«l'interesse deve essere rivolto a tutti i 9 capitoli, alla luce di un rinnovato impegno di evangelizzazione»*. Il documento poggia sull'Evangelii Gaudium, *«quasi un'attuazione pensata per la famiglia»*, mentre per altri è *«una richiesta di attualizzazione del messaggio conciliare, che in verità sulla famiglia non dice moltissimo»*. Quali cambiamenti AL richiede? Parliamone *«in chiave positiva e propositiva, perché in chiave catastrofica e disastrosa, sulla famiglia ne abbiamo sentite abbastanza»*. Diverse conferenze episcopali in Italia e all'estero si sono espresse sull'esortazione. Il 6 marzo si terrà un incontro di approfondimento sugli interventi dei vescovi della regione. A livello diocesano se n'è parlato in ottobre, nella tre giorni dei preti e nelle Zone, a cura dell'Ufficio famiglia.

Tra i contributi offerti dai consiglieri reduci dalle isole di discussione il primo è di **Martino Verdelli**, seminarista: per ravvivare la spiritualità coniugale, *«ripartire dall'attenzione a Cristo e alla sua Parola»*. Porvisi davanti con regolarità, *«perché lo stile della preghiera diventi quotidiano»*. Idea: una *lectio* familiare, nelle parrocchie. Ai fidanzati – *«il vivaio, le giovanili della famiglia»* –, dedicare più tempo, nella formazione; affidarli a *«famiglie solide, capaci di ri-*

scoprirsi ogni giorno e affrontare le difficoltà che ben conosciamo, che esprimano nella loro testimonianza che essere famiglia è una cosa bella». **Angelo Merli**, di Azione Cattolica e animatore di corsi per fidanzati: *«l'esperienza ci dice che se non si è maturata l'idea di una situazione da vivere per sempre, al matrimonio non si arriva»*. Non si tratta di *«presentare un ideale alto del matrimonio, ma di proporre cammini rispettosi dell'umanità delle persone. Altrimenti spaventiamo la gente»*. Nelle comunità ci sono persone *«che hanno paura di non essere all'altezza»*. **Giuseppe Benassi**, Zona di Felino-Sala Baganza, ha analizzato AL coi genitori dei bambini in cammino verso la prima comunione. *«La sfida di oggi è la trasmissione della fede, in questo contesto di vita frenetica e difficoltà di dialogo»*. Il testo *«ci ha coinvolto e aiutato molto»*. Insieme hanno riscoperto *«la buona abitudine di quelle tre parole, "permesso", "grazie", "scusa"»*. Sperano di potere approfondire l'argomento insieme al Vescovo. **Pietro Cocconcelli**, diacono, da Neviano Arduini, ogni mese condivide col gruppo sposi un capitolo. *«E' un documento che nutre la coppia»*. **Francesca Ghinelli** (Zona Oltretorrente): *«ci siamo interrogati sul concetto di famiglia, in una società così fortemente mutata. Famiglia intesa non più come oggetto della pastorale ma soggetto»*, in quanto pienamente inserita negli ambiti parrocchiali. *«Per accostarci alle fragilità connaturate alle nuove famiglie occorre un coordinamento da parte dei vertici, della diocesi»*, linee guida per una pastorale della famiglia e dei giovani. Tra le soluzioni concrete proposte: centri di ascolto e centri di sostegno, in sinergia con realtà di volontariato, per *«individuare situazioni di impoverimento, economico e morale, in quartieri molto eterogenei»*. In vista vari incontri, gestiti da coppie di sposi, aperti anche a famiglie di fatto, giovani conviventi, *«perché la famiglia cristiana deve essere davvero inclusiva e non giudicante»*.

Controcorrente **don Matteo Visioli** *(in alto, al centro)*, vicario e pro-cancelliere vescovile: *«la mia prima impressione è che AL non sia un documento che parla di pastorale familiare – sebbene ripensarla sia un obiettivo importante –»*, altrimenti sarebbe bastato passarlo all'Ufficio dedicato per elaborarlo e trarne proposte. *«Penso che ponga una domanda e una sfida più alta: come rileggere la pastorale globale, della diocesi e della Chiesa, in chiave di famiglia? Ciò richiede tempi più lunghi. Ecco perché la domanda è posta a questo Consiglio, che ha competenze diverse, non solo in ambito "famiglia". Ad esempio, cosa ci dice AL per la catechesi dell'iniziazione cristiana? E per la liturgia? Cosa consegna alla pastorale vocazionale, della carità, o alla dimensione missionaria della Chiesa? Il titolo non è "esortazione apostolica sulla famiglia", ma "sull'amore nella famiglia". Se pensiamo che AL possa essere letta solo alla luce dell'Evangelii Gaudium* – che don Visioli definisce la stele di Rosetta che decodifica tutti i documenti successivi di Francesco –, *chiaramente l'orizzonte si fa più ampio. Non spaventiamoci dunque se fra 10 anni saremo ancora qui a parlarne. Dopo 50 anni siamo ancora a recepire il messaggio del Concilio...»*. Intanto, fino al Mercoledì delle Ceneri (circa), sarà il tempo del lavoro "periferico", nei gruppi e comunità locali, sui temi delineati negli Appunti pastorali – percorsi di misericordia, AL, Nuovo assetto diocesi –; da scegliere, accogliere, mettere a tema ed elaborare *«con molta libertà, molta fantasia»*.

Erick Ceresini

UN INVITO AL PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO

Battezzati e risposati: quale appartenenza alla chiesa?

«Solo più tardi riflettei / che quella strada della sera mi era estranea, che ogni casa è un candelabro / dove le vite degli uomini ardono / come candele isolate, / che ogni immediato passo nostro / cammina come sopra un Golgota» (G. L. Borges, *Strada sconosciuta*).

Nel primo capitolo di "Amoris Laetitia" papa Francesco presenta «Le due case che Gesù descrive, costruite sulla roccia o sulla sabbia» (cfr Mt. 7, 24-27), come rappresentazione di tante situazioni familiari, modello ideale creato dalla libertà di quanti vi abitano, perché, come dice il poeta, «…ogni casa è un candelabro …». Con questa breve citazione di una bellissima poesia di Borges papa Francesco rimanda la dimensione della coppia all'immagine del candelabro, che ne diventa una metafora. Ad un certo punto tuttavia può capitare che il candelabro legame esaurisca la sua funzione, oppure si incrini, o si rompa per un evento sconcertante: un'altra persona entra nella storia della coppia.

Accogliendo le considerazioni di molti padri sinodali, papa Francesco richiama i pastori ad un accompagnamento pastorale «dei battezzati che sono risposati civilmente ad essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili…», a «discernere quali, delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate»; infatti «i presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento del Vescovo» (AL 299-300).

Proprio per rispondere a questo invito di papa Francesco il nostro Vescovo ci ha chiesto di realizzare con lui una serie di incontri che possano offrire un cammino di accoglienza, di accompagnamento e di discernimento alle persone, alle coppie, alle famiglie ferite dalla fine di un precedente matrimonio, per orientare «questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio…» (AL 300).

Questa iniziativa, "Sulla misura del cuore di Cristo", già realizzata nella diocesi di Modena quando monsignor Enrico ne era il responsabile della pastorale familiare (iniziativa tuttora presente in quella città con l'articolazione di diversi gruppi ed esperienze), è costituita da sette incontri, due dei quali già avvenuti; gli altri si effettueranno, alle 20.45 presso il Centro pastorale diocesano "Anna Truffelli" (viale Solferino, 25 Parma, secondo il seguente calendario: **marzo**: mercoledì 8; **aprile**: mercoledì 5 e giovedì 27; **maggio**: venerdì 12; **giugno**: giovedì 8

Nel primo incontro è stato presentato l'itinerario, costituito da momenti preghiera, di riflessione, di condivisione della propria esperienza, di approfondimento (anche su richiesta) di qualche argomento particolare. La proposta infatti non è quella di un percorso predefinito, ma di un accompagnamento ecclesiale e di discernimento da costruire insieme, anche secondo le esigenze e le proposte dei partecipanti. Qualora si desiderassero consulenze più specificatamente psicologiche esiste la possibilità di rivolgersi al Consultorio familiare Ucipem di Famiglia Più.

Dalle coppie presenti, tutte al loro secondo legame dichiarato stabile, è emerso un forte desiderio di appartenenza alla Chiesa locale. Tale desiderio per qualcuno si è realizzato, con diversa fatica e diversa misura a seconda dei casi, sempre in relazione all'incontro con volti precisi di sacerdoti (particolarmente ricordato don Luciano Scaccaglia), che li hanno accolti e accompagnati in questa lotta per il riconoscimento e per una partecipazione più piena alla comunità ecclesiale, partecipazione desiderata anche attraverso la Comunione eucaristica.

Ci auguriamo che la proposta di questo itinerario abbia la più ampia diffusione, affinché coloro che ne fossero interessati abbiano l'opportunità di partecipare.

Giovanna e Angelo Recusani